



## VIMINALE Duecento funzionari e tecnici al lavoro nella sala stampa

**ROMA** Erano più di 200 i funzionari e i tecnici del Viminale al lavoro per assicurare il funzionamento della sala stampa allestita al piano terra del ministero dell'Interno per permettere a decine di giornalisti intervenuti di seguire le operazioni di scrutinio delle schede.

Un impegno coinvolge il personale della Direzione centrale dei servizi elettorali del Viminale, del Ced e dell'ufficio stampa. A disposizione dei giornalisti delle varie testate italiane ed estere 70 personal computer collegati ad un servizio 'intranet' per la diffusione dei

risultati elettorali, 35 stampanti a colori, quattro monitor al plasma da 50 pollici, un 'videowall' composto da 6 monitor da 60 pollici con tecnologia Dlp nell'area riservata alle emittenti televisive per la diffusione dei dati elettorali. Per gli organi di informazione è stato attivato tra l'altro un nuovo servizio di collegamento il 'Seas' in grado di integrarsi con i sistemi informativi redazionali e di consentire una gestione personalizzata dei dati elettorali.



Piero Fassino Foto Omniroma

# Ds con il fiato sospeso Restano sotto il 20%

Fassino non commenta fino a dati definitivi  
Al Senato risultato verso il 18%. I sondaggi dicevano altro

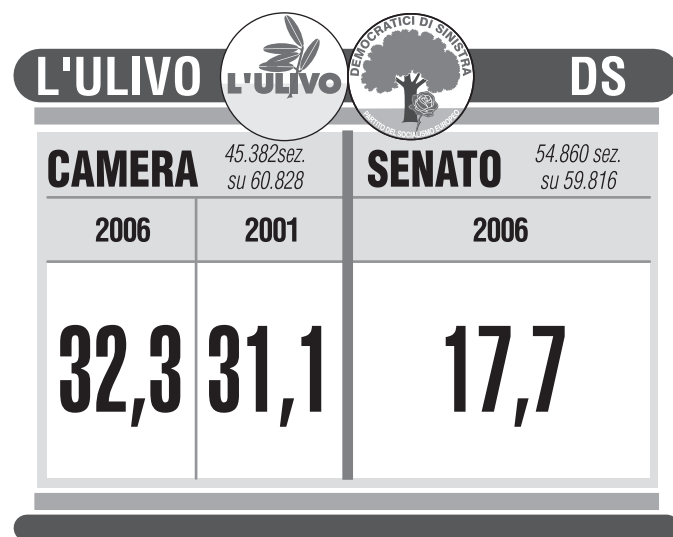
di Simone Collini / Roma

**UMORI ALTALENANTI** al Bottegghino. Un po' come l'aria che si respira nel cortile interno del palazzo che ospita la sede dei Ds, scaldato dal sole, poi spazzato dal vento, poi coperto dalle nuvole. Qui, sotto una tensostruttura tirata su in quattro e quattr'otto,

è stata allestita la sala stampa per accogliere i giornalisti e per far rilasciare ai vertici del partito le interviste davanti alle telecamere. E sono proprio le telecamere a registrare il cambiamento di umori, in un surreale pomeriggio in cui le persone che passano per via Nazionale si affacciano per chiedere informazioni ma si trovano di fronte a facce perplesse, e in cui a poche centinaia di metri da qui c'è una piazza piena di gente che non accenna a tornare a casa anche se sa che il palco rimarrà ancora per parecchie ore deserto. Alla fine di questa lunga e snervante giornata, l'unica certezza dentro la Quercia è che la governabilità del Paese è fortemente a rischio, e che la legge elettorale voluta e votata dal centrodestra è tra i principali responsabili di questa situazione. Quando la Nexus mostra i primi exit poll, subito dopo la chiusura delle urne, qualche grido di gioia esce dalle finestre aperte del Bottegghino e rimbalza nel cortile. Piero Fassino è nella sala "8 marzo", davanti a alla televisione insieme a Luciano Violante, Gavino Angius, Fabio Mussi, il coordinatore della segreteria Maurizio Migliavacca, la responsabile Donne Barbara Pollastrini. Inevitabile l'esul-

tanza davanti all'Unione data nettamente in testa sia alla Camera che al Senato. Ma è solo un attimo: quelle cifre sono buone, anche troppo buone rispetto alle voci che arrivano dal territorio. Che fare? Rilasciare una dichiarazione tenendo conto degli exit poll o aspettare? Le tv già trasmettono i primi commenti, i minuti passano in fretta. A via Nazionale iniziano ad arrivare le prime telefonate che erano attese. I Ds hanno allestito in proprio un complesso sistema di rilevamento dei dati: oltre cinquemila rappresentanti di lista monitorano lo scrutinio in altrettanti seggi campione e in tempo reale riferiscono i risultati al centro elaborazione del Bottegghino. I numeri che iniziano ad arrivare spingono all'ottimismo. Si decide di far scendere nel cortile Migliavacca, che davanti alle telecamere dichiara lapidario: «L'Italia ha scelto di cambiare». Passano i minuti e i conti non tornano. Man mano che arrivano al Bottegghino le telefonate dei rappresentanti di lista si capisce che qualcosa sta andando storto. Poi arrivano le prime proiezioni della

**Il partito aveva annunciato proprie proiezioni. Che, però, sono giunte tardi**



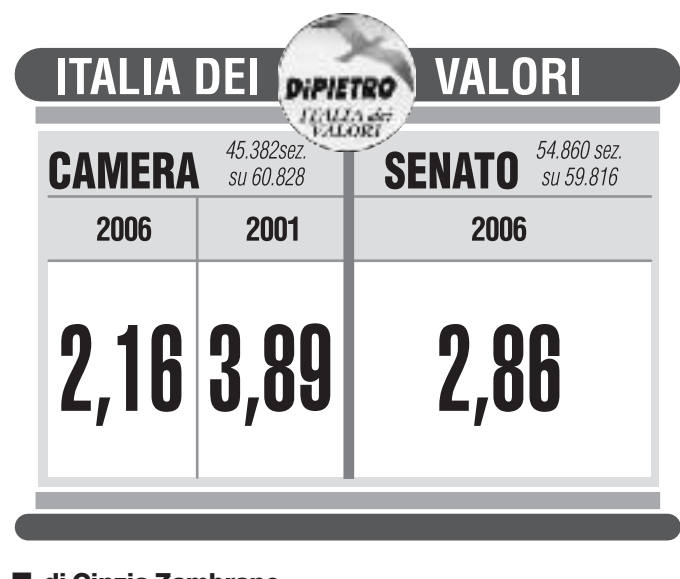
Nexus, e i timori vengono confermati: al Senato la vittoria sarebbe di misura e anche il risultato dei Ds a Palazzo Madama, che oscilla tra il 17% e il 20%, è inferiore alle aspettative. Violante sdrammatizza: «Nel 2001 eravamo al 16%, male che vada andremo al 17% quindi, comunque vada a finire, siamo cresciuti», dice con un sorriso il capolista dell'Ulivo in Sicilia. Poi però si fa serio, e dice: «Aspettiamo i risultati definitivi». Passano ancora i minuti. Fassino è chiuso nella sua stanza a seguire l'andamento dello scrutinio delle schede. Fa le prime valutazioni del voto per telefono con Prodi, con Rutelli, mentre aspetta un dato consolidato per fare qualsiasi dichiarazione a stampa e tv. Il centro

**Ma i dirigenti per tutto il pomeriggio hanno ritenuto quasi certa la vittoria dell'Unione**

elaborazioni della Quercia fa slittare di mezz'ora in mezz'ora la diffusione dei propri dati, un po' perché a causa di contestazioni di rappresentanti di lista di Forza Italia in molti seggi le operazioni di scrutinio rallentano, un po' perché dalle telefonate risulta una inaspettata rimonta della Cdl e una strana discesa dell'Unione. Lo stesso dato che di lì a poco viene dato in televisione. «Non c'è alcun capovolgimento del risultato», mette in chiaro davanti alle telecamere Marco Minniti. Poco dopo le 20 arriva dalla Puglia Massimo D'Alema. Si decide di rompere gli indugi e diffondere i dati raccolti dal partito. L'anticipa il capolista dei Ds in Calabria Nicola Latorre: «Le nostre proiezioni confermano un vantaggio dell'Unione. Siamo fiduciosi». I dati: alla Camera 1,5% in più, mentre al Senato l'Unione si aggiudica 158 seggi, la Cdl 150. I numeri trasmessi in tv continuano a dire altro. Al Bottegghino rimangono col fiato sospeso, un po' come tutti quelli che hanno votato centrosinistra e aspettano di conoscere i dati definitivi.

## Proiezioni, Di Pietro: «Un marasma generale»

Il leader dell'Idv: per noi buon risultato  
l'Unione non ci tratti come Cenerentola



di Cinzia Zambrano

**DENUNCIA IL «MARASMA GENERALE»** della mancanza dei dati ufficiali ma si dice orgoglioso del risultato e avverte: ora l'Unione non ci tratti più come Ce-

nerentola. Antonio Di Pietro, leader dell'Italia dei Valori, è soddisfatto del risultato ottenuto dal suo partito, che secondo le ultime proiezioni della sera, si attesterebbe al 2,1% alla Camera e al 3,1 al Senato. Numeri non trop-

po lontani da quelli snocciolati nei primi exit poll, che in questo caso non avrebbero «toppato» come invece è successo con l'Unione e la Cdl. «All'Italia dei Valori e all'Unione spetta ricostruire la fiducia nelle istituzioni e quindi da domani basta fare festa, bisogna mettersi subito al lavoro». È il primo pomeriggio, Antonio Di Pietro commenta i risultati dei primi exit poll che danno l'Unione in vantaggio rispetto alla Casa delle libertà. Mancano ancora alcune ore alla doccia fredda delle proiezioni, che ribaltano il risul-

tato a favore della Cdl. «Prendiamo atto che l'Italia dei Valori, -dice Di Pietro- nel rilanciare la legalità e sviluppo, ha centrato una delle più avvertite esigenze dei cittadini». «Ritengo necessario e urgente dare all'Italia un'alternativa di governo e nel Parlamento, che riporti serenità e fiducia nelle istituzioni». «Sta a vedere - prosegue Di Pietro - che noi quasi quasi triplichiamo gli ultimi risultati regionali, vuol dire che all'interno del centro sinistra, dell'Ulivo, dell'Unione siamo stati visti troppo spesso come Cenerentola; adesso devono prendere atto che noi siamo la forza politica che può aiutare a vincere ma anche a convincere e al buon governo». «Noi -conclude l'esponente dell'Italia dei Valori - come abbiamo aiutato Romano Prodi in questa campagna elettorale, vogliamo aiutare il centrosinistra a ben governare, così la prossima volta la smettono di lasciarsi dietro la porta pensando che siamo lo zerbino dell'Unione».

Passa il tempo e le proiezioni scalfiscono la solidità delle prime interpretazioni. Se Romano Prodi, a causa del ritardo imprevisto della diffusione dei dati ufficiali, preferisce rinviare l'incontro con il popolo dell'Ulivo a piazza Santi Apostoli, anche il cellulare diventa bollente per diversi esponenti politici, segno dell'incertezza del momento. Di Pietro è uno dei pochi a commentare. Il leader di Italia dei Valori se la prende con il «marasma generale» della mancanza dei dati ufficiali, ma poi aggiunge: «Mi sia consentito almeno l'orgoglio di rilevare che l'Idv ha triplicato i propri voti e così dà all'Unione una concreta possibilità di poter vincere al Senato. Anche se qualcuno della coalizione amica ci ha trattato da Cenerentola...».

In libreria edizioni INTRA MOENIA Tel. 081230988 - Fax 081420177 - gwander@in.it - www.intramoenia.it Cantieri: Carta/Edizioni Intra Moenia

Chiara Sasso

### No Tav

**Cronache dalla Val di Susa**  
a cura di Pierluigi Sella  
e Gianluigi Casareto

La cronaca del movimento No Tav in Val di Susa. Una lotta in cui non sono in gioco gli interessi della sola comunità della valle, ma un patrimonio di valori democratici, ambientali ed economici che coinvolgono l'intero Paese.

€ 10,00

Paolo Cacchiarri

### Pensare la decrescita

Sostenibilità ed equità

Un testo indispensabile per chi voglia capire cosa s'intende per "critica dello sviluppo" e "decrescita". Il libro offre una rassegna molto ampia delle elaborazioni teoriche per rispondere alle domande su un progresso che non distrugga la natura.

€ 10,00

A cura di ROCCARDO PENNACCA  
e ROBERTO LERICO

### L'Italia che fa acqua

Documenti e lotte per l'acqua pubblica contro la mercificazione del bene comune

Pubbl. di EVO GIALLO

L'acqua diventa sempre più un diritto negato, un bene comune sacrificato dalle logiche di privatizzazione. Il libro raccoglie le testimonianze delle lotte in Italia per l'acqua pubblica contro le politiche che vogliono trasformarla in "mercato" e "profitto".

€ 10,00